

L'OPUSCOLO "IDDIO L'AMORE INFINITO": ORIGINE E MESSAGGIO

Jan Kupka SAC
Roma, 8 febbraio 2007

PREMESSA

L'origine e il messaggio dell'opuscolo "Iddio l'Amore infinito"¹ di san Vincenzo Pallotti sono stati studiati da vari esperti pallottini. In primo luogo si deve nominare don Ansgar Faller SAC che ha raccolto le sue ricerche nell'introduzione all'edizione dell'opuscolo "Iddio l'Amore infinito" in lingua tedesca². Ritengo che questa sia la migliore introduzione rispetto a quelle fatte per le edizioni in altre lingue. Vale la pena menzionare anche la ricerca di Francesco Harelimana SAC i cui punti essenziali sono riportati, in lingua francese, come introduzione per la pubblicazione dell'opuscolo nel XIII volume delle *Opere complete*³.

Le biografie su san Vincenzo Pallotti riservano uno spazio a questo opuscolo. Riporto le voci di quelle più recenti. Francesco Amoroso scrive: "Fuori regnava l'odio, la guerra, la morte, la falsità e il tradimento, e don Vincenzo navigava sulle onde dell'Amore infinito. Gli venne in mente di comporre delle meditazioni (...). Il tema è quello che più lo affascinava: l'Amore di Dio. L'Amore infinito che crea, l'Amore infinito che si incarna e si dona alle creature, che lo hanno offeso. Un Amore eterno, infinito, inconcepibile"⁴. E don Francesco Todisco SAC nella recente biografia da lui curata dice: "Mentre era nascosto nel Collegio irlandese e mentre fuori regnavano l'odio e la morte, don Vincenzo si propose di riscaldare tutti alle vampe dell'amore divino, e compose il testo "Iddio l'Amore Infinito", trentuno considerazioni, una per ogni giorno del mese, accompagnate da una preghiera e da una pia offerta. In esse il tema dell'amore di Dio si intreccia con la Sua misericordia. Ripercorse una parte della storia della salvezza: la creazione e la grazia, che ci rende immagine della Trinità, gli attributi divini, l'incarnazione, la Madonna, la vita di Cristo fino al dono dell'Eucarestia, tutto nella luce dell'amore del «Dio Eterno, Infinito, Immenso e Incomprensibile». L'opera avrebbe dovuto avere ben altra estensione ma, purtroppo, rimase incompleta"⁵. In queste due citazioni è già accennato il tema sull'origine e sul messaggio dell'opuscolo "Iddio l'Amore infinito".

Prima di passare allo sviluppo del tema riporto le notizie sulla pubblicazione di questo opuscolo in varie lingue. Per la prima volta è stato stampato in lingua italiana nel 1936 (86 anni dopo la morte del Pallotti) a cura di Giovanni Hettenkofer SAC. Il volumetto originale, conservato nell'archivio della Casa generalizia SAC, è tutto di mano del Santo e conta 166 pagine di misura 10x14 cm. La lettura del manoscritto non è facile, perché il corpo della scrittura è piccolissimo e il testo contiene tante cancellazioni e spostamenti.

¹ San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1964-1997, voll. I-XIII (= *OOCC*), qui *OOCC* XIII, pp. 25-171.

² Cfr. Ansgar Faller SAC, *Einführung*, in Vinzenz Pallotti, *Gott die unendliche Liebe*, herausgegeben von Ansgar Faller SAC, 2. überarbeitete Auflage, Pallotti-Verlag, Friedberg bei Augsburg 1981, pp. 5-53.

³ Cfr. François Harelimana SAC, *Presentation "Iddio l'Amore infinito"*, in *OOCC* XIII, pp. 3-23.

⁴ Francesco Amoroso SAC, *San Vincenzo Pallotti romano*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, p. 292.

⁵ Francesco Todisco SAC (a cura), *San Vincenzo Pallotti profeta della spiritualità di comunione*, Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 2004, pp. 712-713.

1. EDIZIONI DELL'OPUSCOLO "IDDIO L'AMORE INFINITO" IN VARIE LINGUE

- Vincenzo Pallotti, *Iddio l'Amore Infinito, brevi considerazioni* (a cura di Giovanni Hettenkofer PSM), Roma 1936, pp. 118.
- Vinzenz Pallotti, *Gott die Unendliche Liebe* (herausgegeben von Ansgar Faller), 1° edizione 1948, 2ª ed. rielaborata, Pallotti-Verlag, Friedberg bei Augsburg 1981, pp. 160.
- Vincent Pallotti, *God, the Infinite Love* (translated by Flavian Bonifazi, SAC), Pallottine Fathers Press, Baltimore, Maryland 1967, pp. 128.
- Wincenty Pallotti, *Bóg Miłość Nieskończona*, Sekretariat Misyjny, Ząbki 1982, ristampa Apostolicum, Ząbki 1996, pp. 104.
- Vincente Pallotti, *Dios, el Amor Infinito* (traducción y adaptación de Ángel F. de Aránguiz SAC), Palotinos, Vitoria - Gasteiz 1990, pp. 180 (con l'introduzione di A. Faller).
- Vincent Pallotti, *Dieu, l'Amour Infini* (introduction, traduction et annotations par François Harelimana SAC), Pallotti Presse, Kigali 1993, pp. 123.
- Vincenzo Pallotti, *Iddio l'Amore Infinito*, in *Opere complete*, vol. XIII, Stampati - varie, parte prima (a cura di Francesco Moccia SAC), Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1997, pp. 25-171 (con l'introduzione in francese di Francois Harelimana SAC).
- Vicente Pallotti, *Deus, o Amor Infinito* (tradutores Pe. Dorvalino Rubin, SAC e Pe. João Baptista Quaini, SAC), Biblos Editora, Santa Maria 2002, pp. 238 (François Harelimana SAC, *Apresentação*, pp. 12-34; Ansgar Faller SAC, *Introdução*, pp. 35-83).

2. L'AMORE DI DIO NELLA VITA DI VINCENZO PALLOTTI

2.1 L'impegno del Pallotti per la divulgazione del pensiero sull'amore infinito di Dio

Da uno sguardo anche superficiale agli scritti del Pallotti si scopre facilmente che "amore" è la parola più frequentemente adoperata da lui. Nelle biografie si dice a volte che il Pallotti fu un cantore dell'amore, un apostolo dell'amore di Dio.

Il pensiero sull'amore di Dio appare formulato in modo sistematico e teologicamente fondato negli scritti cominciando dagli anni 1830. Un esempio potrebbero essere i tre Mesi di maggio in cui Pallotti sviluppa il pensiero sull'amore dal punto di vista spirituale. È da notare anche il testo composto dal Pallotti prima del 1835 che in un certo senso riassume tutta la dottrina dell'opuscolo. Nel testo menzionato leggiamo: "L'uomo è creato a immagine e similitudine di Dio. Dunque l'uomo secondo la essenza della sua creazione è una immagine e similitudine della carità per essenza"⁶. È da sottolineare anche che fino al 1847 non si vedono nella vita del Pallotti particolari premure per la divulgazione di qualche testo sull'amore di Dio oppure un intento di scrivere o pubblicare un opuscolo su questo tema. Solo dal 1847 incontriamo il Pallotti impegnato nella divulgazione di un prezioso opuscolo come testimonia la lettera del 17 giugno 1847 alla principessa Adele Borghese. Il Pallotti scrive: "Col presente ardisco mettere nelle sue mani un prezioso Opuscolo recentemente

⁶ OOCC III, p. 151.

ristampato per cura di una piissima Signora Polacca - Invenzioni di santo amore”⁷.

Già in questa breve frase abbiamo delle informazioni sull’opuscolo e sulla persona che ne ha curato l’edizione. Si tratta della contessa Natalia Komar (1821-1860), che il 4 settembre 1848 sposò un alto impiegato romano, il conte Lavinio De Medici Spada. L’edizione di “Invenzioni di santo amore” è stata da lei condivisa con un’altra persona, il conte Clemente Solaro della Margarita (1792-1869). La conferma di ciò si trova nella lettera del 13 aprile 1847 in cui il Pallotti scriveva: “E mentre la carità e lo zelo della piissima Contessa Komar e Vostra Eccellenza si occupano per la stampa dell’Opuscolo - Invenzioni del Santo Amore, preghino per me, perché profitti di sì preziosi religiosissimi esempi”⁸. Il 17 giugno 1847 Vincenzo Pallotti inviava ad ambedue una lettera di ringraziamento, aggiungendo alla contessa Komar: “Preghiamo perché la di lei vita esemplare in mezzo del gran Mondo giovi ad accendere nell’amore di Dio i cuori più duri e terreni”⁹. Un mese dopo, il 26 luglio 1847, il Pallotti scriveva nuovamente al conte Solaro della Margarita: “Ho scritto alla contessa Natalia Komar, che ora deve preoccuparsi il merito di tradurre e fare stampare nell’idioma francese, e altri idiomi il prezioso Opuscolo - Invenzioni di Santo Amore - Vostra Eccellenza con una sua mezza parola ve la potrebbe indurre efficacemente”¹⁰.

Dallo scambio di lettere risulta che il conte Solaro della Margarita abbia spedito a Roma 550 copie dell’opuscolo *Invenzioni di santo amore*. Per Pallotti era un numero insufficiente. Perciò il 14 settembre 1847 Vincenzo Pallotti chiedeva al sacerdote dell’Oratorio Vincenzo M. Michettoni (1805-1856) a Ripatransone, nelle Marche, di provvedere alla ristampa di questo opuscolo. Nonostante le promesse la ristampa non fu realizzata. Il 3 novembre 1847 il Pallotti dava incarico a Marianna Allemand (1797-1862) di trovare benefattori che potessero aiutare la ristampa del testo “Invenzioni di santo amore”. Egli scriveva: “La prego a impegnarsi quanto può nella perfetta diffidenza di sé, e nella perfetta fiducia in Dio per fare ristampare col concorso dei pii Benefattori l’Opuscolo Invenzioni di Santo Amore composto dal V. P. Bartolomeo da Saluzzo”¹¹. Marianna Allemand era una brava collaboratrice, ma nonostante il suo zelo ebbe difficoltà nella realizzazione del progetto. Dopo cinque mesi non aveva ancora raggiunto il desiderato scopo. Così il 3 marzo 1848 consegnava al Pallotti non il libretto stampato, ma una relazione sulle sue “iniziative relative alla stampa del nostro caro libretto *Invenzioni di santo amore*”.

Con la lettera del 6 ottobre 1847 il Pallotti spediva l’opuscolo a Raffaele Melia con la richiesta di tradurlo in lingua inglese: “Le invio col presente alcune copie di due opuscoli, se ambedue, o almeno quello del Invenzioni di Santo Amore - potesse tradursi nell’Inglese, e farlo ristampare mi piacerebbe assai. Potrebbe proporlo al P. Faber, che di cuore saluto in Dio”¹².

Le lettere citate esprimono solo una parte di quello che il Pallotti intendeva fare sulla diffusione dell’opuscolo *Invenzioni di santo amore*. Si può immaginare che il Pallotti distribuisse personalmente questo prezioso opuscolo raccomandandolo ad un gran numero di persone.

⁷ Cfr. San Vincenzo Pallotti, *Lettere*, a cura di Bruno Bayer SAC, Curia Generalizia della Società dell’Apostolato Cattolico, Roma 1997-2006, voll. I-VI (= *OCL*); qui *OCL* VI, l. 1368, pp. 79-80; per quanto riguarda il prezioso opuscolo di cui parla il Pallotti si tratta del libretto “Invenzioni di santo amore, operetta di spirituali esercizi ripiena utile e molto giovevole per acquistare il purissimo amore di Gesù Cristo composta dal ven. Padre Fra Bartolomeo da Saluzzo”, Tipografia di E. Mussano, Torino 1847, pp. 275.

⁸ *OCL* VI, l. 1343a, p. 45.

⁹ *OCL* VI, l. 1368a, p. 82.

¹⁰ *OCL* VI, l. 1378a, p. 99.

¹¹ *OCL* VI, l. 1411, p. 154.

¹² *OCL* VI, l. 1405, p. 141; il Pallotti menziona p. Faber. Si tratta di Frederick William Faber (1814-1863), anglicano convertito nel 1845, sacerdote cattolico nel 1847, entrato nell’Oratorio l’anno dopo, superiore del collegio di S. Wilfrido, scrittore religioso, cfr. *OCL* VI, p. 141, nota 2.

2.2 “Invenzioni di santo amore” di Bartolomeo Cambi

Dallo scambio di lettere non emerge chiaramente chi fosse il promotore della stampa dell’opuscolo “Invenzioni di santo amore”, il Pallotti oppure Natalia Komar? Nella riflessione su ciò si pone un’altra domanda: perché tanto impegno del Pallotti per la divulgazione di questo “aureo opuscolo” come lui stesso lo chiama? Quale fu il motivo che ha infiammato il Pallotti per questo libretto e lo ha spinto a divulgarlo presso gli altri?

Per rispondere alla prima domanda citiamo le parole di Ansgar Faller SAC che dice: “nell’attuale stato delle ricerche mancano a noi le prove per affermare che Natalia Komar di sua propria iniziativa abbia ristampato il libretto. Presupponiamo a questo punto che Vincenzo Pallotti le abbia suggerito prima la nuova stampa e poi le ristampe oppure che egli le abbia messo a disposizione un vecchio testo”¹³.

La risposta alla seconda domanda fornisce informazioni sull’autore dell’opuscolo “Invenzioni di santo amore” e sulle sue caratteristiche che sono piaciute al Pallotti e lo hanno infiammato a divulgarlo.

“Invenzioni di santo amore” era un opuscolo a quel tempo già vecchio. Fu composto nel 1609 e per la prima volta stampato in latino a Colonia e in italiano a Venezia nel 1611. L’autore dell’opuscolo fu Bartolomeo Cambi (1558-1617), un rappresentante dei Francescani Riformati¹⁴ che nel XVII secolo era molto venerato e allo stesso tempo contestato. Nonostante tanti tentativi intrapresi per la sua canonizzazione, la sua figura e le sue opere nel corso degli anni sono stati oscurati.

Il Pallotti conosceva molto bene gli scritti di Bartolomeo Cambi, come ad esempio *Paradiso dei contemplativi*. Ciò che ha attirato la sua attenzione su Bartolomeo Cambi era il suo trasporto e la sua coinvolgente inclinazione verso l’Infinito. Al Pallotti piaceva soprattutto la sua dura ascesi, che era “l’ascesi dell’Amore”. Inoltre, il Pallotti aveva ammirato la sua arte di preghiera in quanto era facile da apprendere e da imparare senza ricorrere alle scuole di maestri. Aveva apprezzato anche in lui ciò che introduceva alla preghiera senza l’uso delle parole e, allo stesso tempo, non sottovalutava la ripetizione delle formule. Ma ciò che maggiormente affascinava il Pallotti, in questo toscano messaggero dell’amore, era il suo modo di introdurre i piccoli e i grandi nelle divine altezze e profondità. La debolezza di Cambi si presentava nel fatto che nel suo opuscolo *Invenzioni di santo amore* egli mettesse insieme tante pratiche spirituali e accumulasse tante preghiere senza una dovuta scelta.

È possibile pensare che in quel tempo di grande pubblicità del testo *Invenzioni di santo amore* sia nato in Pallotti l’intento di presentare la dottrina sull’amore infinito in modo ordinato e teologico.

2.3 Prima idea generale sull’opuscolo “Iddio l’Amore infinito”

L’origine e la storia dell’opuscolo “Iddio l’Amore infinito” ha in sé qualcosa di misterioso, qualcosa che a volte resta inspiegabile, che suscita altre domande e aumenta la curiosità degli studiosi pallottiani.

La misteriosità dell’opuscolo su Dio l’amore infinito nasce innanzitutto dal fatto che sia Vincenzo Pallotti che i suoi compagni non dicono con precisione quando il testo sia stato composto e dove e quale sia il motivo che ha mosso il Pallotti a scrivere queste meditazioni. Le persone che si pronunciano su questo opuscolo possono solo affermare con certezza che è stato scritto dal Pallotti. Oggi, grazie alle ricerche pallottiane eseguite da diverse persone in vari campi, grazie alla pubblicazione degli scritti e delle lettere, se ne può designare l’origine. Però tante domande

¹³ Ansgar Faller SAC, *Einführung*, op. cit., p. 11.

¹⁴ Per l’edizione dei suoi scritti, cfr. *Opere spirituali del R. P. F. Bartolomeo da Da Saluthio*, appresso Marco Ginammi, Venetia 1639, pp. 985 (prima parte); pp. 851 (seconda parte).

rimangono senza risposta e, soprattutto, manca un commento approfondito per comprendere meglio la portata spirituale del pensiero di san Vincenzo Pallotti sull'Amore infinito.

In una aggiunta sul retro della lettera del 14 settembre 1847 indirizzata all'Oratoriano Vincenzo Michettoni di Ripatransone nelle Marche, il Pallotti presenta per la prima volta il suo piano sull'opuscolo "Iddio l'Amore infinito". Egli scrive: "Mi piacerebbe che facesse una serie di Meditazioni e considerazioni sull'Amore infinito di Dio nelle Opere 1. della Creazione, 2. della Conservazione, 3. della Redenzione, 4. della Santificazione delle Anime, 5. della Glorificazione delle Anime"¹⁵. A questo riguardo, nella lettera del 23 novembre 1847, Michettoni chiede chiarificazioni al Pallotti: "La prego di comunicarmi se le meditazioni che lei mi ha chiesto di comporre devono essere brevi o lunghe, per un mese oppure per più mesi". Il 23 dicembre 1847 Vincenzo Pallotti invia a Michettoni una breve risposta: "Le meditazioni che bramo che scriva è bene che siano brevi, certo non potranno essere per un tempo breve, volendo sviluppare le Opere dello Amore infinito"¹⁶. La risposta del Pallotti indica precisamente lo scopo dell'opuscolo: presentare le opere dell'Amore infinito.

Vincenzo Michettoni voleva rispondere al desiderio del Pallotti. Però la sua attività di predicatore, di confessore e, soprattutto di predicatore di esercizi e di missioni popolari¹⁷, si era così ampliata proprio nell'anno 1848, che gli rimaneva poco tempo per l'apostolato dello scrittore. Così Michettoni non è riuscito né a ristampare il libretto "Invenzioni di santo amore", che gli aveva suggerito il Pallotti, né ha trovato il tempo di scrivere il testo per l'opuscolo popolare sulla teologia dell'amore. Invece di mandare il testo al Pallotti, il 13 gennaio 1848 gli chiedeva di spedirgli altre copie dell'opuscolo "Invenzioni dell'amore". E la corrispondenza dei mesi seguenti testimonia che sia lui sia il Pallotti non parlano mai dell'Amore infinito.

3. "IDDIO L'AMORE INFINITO" DI VINCENZO PALLOTTI

3.1 Tempo e luogo della composizione

Il seme gettato dal Pallotti il 14 settembre 1847, come altri semi, non è cresciuto. Tante attività in cui Pallotti era impegnato in quel periodo fanno vedere che egli difficilmente avrebbe trovato il tempo per scrivere, se gli eventi rivoluzionari del 1849 non gli avessero dato il tempo per un necessario riposo. Così il Pallotti ha scritto l'opuscolo - in un luogo non lontano dalla Pia Casa di Carità - nel Collegio irlandese, dove soggiornava nascosto dal 26 febbraio al 14 luglio 1849. Infatti, tanti fattori interni ed esterni permettono di affermare con sicurezza che questo è stato il tempo della composizione.

Le circostanze in cui il Pallotti scriveva il suo opuscolo su "Iddio l'Amore infinito", erano del tutto particolari: papa Pio IX fuggiva da Roma e soggiornava a Gaeta, i moti rivoluzionari desacralizzavano la Città Santa, il chiasso pieno di odio tuonava intorno a Sant'Agata e l'Isola della pace sembrava travolta dalle acque, il Pallotti era dichiarato "nemico del popolo" e "amico dei gesuiti" e non era sicuro della sua vita, suo fratello Luigi moriva tragicamente nel Tevere. E lo ha scritto inginocchiato. Il fratello tedesco gesuita Anton Weisel, anche lui nascosto nel Collegio irlandese, che per servizio spesso entrava nella camera del Pallotti, nel 1859 riferisce che di solito lo trovava inginocchiato, sia quando leggeva sia quando scriveva. Il Pallotti era abituato a pregare e scrivere sempre inginocchiato. Gli eventi rivoluzionari di Roma hanno rafforzato in lui questo atteggiamento di infinita umiltà. Era così raccolto nella meditazione sull'Amore Infinito che, quando

¹⁵ OCL VI, l. 1396, p. 129.

¹⁶ OCL VI, l. 1426 II, p. 174.

¹⁷ Cfr. Alessandro Atti, *Il p. Vincenzo Maria Michettoni prete dell'Oratorio di Ripatransone*, in *L'Album, giornale letterario e di belle arti*, anno XXIII, n. 47, 10 gennaio 1857, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1857, pp. 375-376 e pp. 379-380.

i nemici penetrarono da ogni parte nel Collegio irlandese e bussavano alla sua camera, egli non si è accorto di niente e i suoi persecutori sono andati avanti. Il Pallotti ha usufruito di questi quattro mesi e mezzo di solitudine per pregare e per scrivere. Però è riuscito a comporre solo un terzo dell'opera programmata. Eppure ha scritto 31 meditazioni che ha anche rivisto e corretto. Esse possono essere considerate come testo definitivo. Il completamento dell'opera è stato ostacolato prima da tanti altri lavori che ha dovuto eseguire dopo il 14 luglio 1849 e poi dalla sua improvvisa scomparsa il 22 gennaio 1850.

3.2 L'opera incompleta e non pubblicata in vita

La cosa inspiegabile consiste anche nel fatto che il Santo così impegnato a proclamare le opere dell'amore infinito, non abbia mosso un dito per dare alla stampa un testo già pronto. Nessuna parola fu detta ai compagni, affinché rivolgersero la loro attenzione a questo opuscolo o lo stampassero in futuro. Così l'opuscolo è rimasto inosservato. Nella prima biografia su Pallotti pubblicata in lingua italiana si è menzionato infatti il suo zelo per gli scritti di Cambi¹⁸, ma non per la sua opera *Iddio l'Amore infinito*. Solo nel 1936 è stata stampata per la prima volta¹⁹. Per capire l'atteggiamento del Pallotti e il silenzio per anni su questo opuscolo, si possono individuare tre motivi:

Vincenzo Pallotti sentiva forse che i suoi giorni di vita erano contati. Egli forse notava anche varie mancanze e vedeva imperfezioni nel suo ultimo libro. Conoscendo il suo desiderio di perfezione, così incompleto com'era, non lo avrebbe mai pubblicato. Come terzo motivo, si potrebbe dire che egli non dava importanza al suo operato. Così è avvenuto che questo scritto, nato dal profondo bisogno del cuore, per anni non è stato letto ed è rimasto in una cassetta dell'archivio.

La sua incompletezza si nota in confronto al suo piano primario esposto il 14 settembre 1847. Ci manca tanto il capitolo sulla Chiesa e sulla glorificazione dei cristiani. Si sente anche la mancanza del capitolo sullo Spirito Santo su cui il 14 settembre 1847 il Pallotti ha scritto a Raffaele Melia le seguenti parole: "Sino che non viene lo Spirito Santo a distruggere lo spirito del mondo nei cuori, sia sicuro che poco si può ottenere"²⁰. E nella lettera del 15 novembre 1845 egli salutava Melia con le parole: "Lo Spirito Santo che è l'Amore infinito del Padre e del Figliuolo sia sempre nell'anima nostra"²¹. E negli anni 1846-1847 Pallotti inseriva sempre nelle sue lettere la seguente formula: "Lo Spirito Santo sia sempre in noi e in tutti". L'insegnamento sullo Spirito Santo presentato nella stessa estensione e con la stessa urgenza, come è stato fatto nelle meditazioni scritte, avrebbe portato ad alto livello il pensiero del Pallotti su Dio Amore infinito.

4. MESSAGGIO

La cosa più peculiare dello scritto del Pallotti è la forma in cui viene proposto ai destinatari. L'autore offre una dogmatica meditativa che è accessibile ad "ogni fedele". Egli non limita l'invito solo a quelli che hanno una grazia particolare, ma lo estende a tutti i cristiani. Il testo è più preghiera che meditazione sulle verità della fede, più una preghiera meditativa che la spiegazione della fede.

Negli ultimi anni di vita, rispetto agli anni precedenti, il Pallotti sviluppa in modo più espressivo l'insegnamento sul puro amore e sulla pura sofferenza. Ciò ha trovato espressione nelle preghiere

¹⁸ Luigi Vaccari, *Compendio della vita del Ven. Servo di Dio Vincenzo Pallotti (...)*, Tipografia Tiberina di Federico Setth, Roma 1888, p. 165.

¹⁹ *Iddio l'Amore infinito. Brevi considerazioni del Ven. Vincenzo Pallotti*, Roma 1936, pp. 118. Il curatore del volumetto era Johannes Hettenkofer SAC (1876-1962).

²⁰ *OCL* VI, l. 1395, p. 127.

²¹ *OCL* V, l. 1190, p. 163.

sull'amore per la sofferenza che sono state pubblicate nel 1847²². Con l'amore puro egli comprende l'amore vero, autentico, puro, disinteressato, l'amore che proviene da Dio. Con ciò egli rifiuta la mentalità del successo e sviluppa i motivi di fiducia. Di ciò il Pallotti parla continuamente dal 1835 usando l'espressione "riaccendere" e lo dice con la consapevolezza che l'amore di tanti si è raffreddato. Egli ritiene vana la chiamata all'apostolato universale senza la fiamma viva dell'amore dei primi cristiani. Perciò egli richiama tutti a riaccendere quella forma di vita che non è una corsa a vuoto. Il motto è: ritornare alla vita dei primi cristiani, soprattutto nella fede viva e nell'amore disinteressato.

Dio è amore, questa è l'essenziale e dominante immagine di Dio. Egli "si diffonde con amore infinito da tutto se e da tutti i suoi infiniti attributi e perfezioni infinite grazie, doni, misericordie, perché è bontà per essenza in tutto se, e in tutti suoi infiniti attributi e perfezioni, e perciò infinitamente diffuso. Iddio è occupato sempre a fare tale diffusione in tutti i momenti, sia che ci troviamo vigilianti, o no. Per tale diffusione l'anima riceve per suo alimento Iddio stesso, giacché Iddio è il cibo dell'anima. (...) Dunque molto più siamo vigilianti a fare nutrire ben bene l'anima col cibo suo proprio che è Iddio, tutto Dio nell'unità dell'essenza, e nella Trinità delle divine persone e negli infiniti suoi attributi e perfezioni"²³.

Pieno di stupore su questa infinita diffusione di Dio il Pallotti prega così: "Perdonatemi se per espressione ardisco dire, siete l'Impazzito di Amore e di Misericordia verso di me poiché ad ogni momento, e sempre da tutta la Eternità pensate a me, e versate sopra di me infiniti diluvii di grazie, di favori, di doni e di misericordie di tutti i vostri infiniti attributi tutti infinitamente misericordiosi, e sempre o Padre, o Figliuolo, o Spirito Santo mi nutrite, e mi alimentate con tutta la vostra sostanza, essenza, proprietà, operazioni divine, e con tutti i vostri infiniti attributi, e sempre più mi distruggete, e mi annichilate nel mio essere malvagio, e tutto ognor più mi trasformate in tutto Voi stesso, e tutte queste industrie del vostro amore, e della vostra misericordia le operate sempre di giorno, e di notte sia che io vegli, sia che dorma, sia che mangi, sia che beva, sia che passeggi, sia che pensi a Voi, sia che non vi pensi"²⁴.

CONCLUSIONE

Il valore dell'opuscolo "Iddio l'Amore infinito" emerge dalla forza espressiva che lo stesso Pallotti in parte inconsapevolmente vi ha messo. Chi cerca di capire il valore di questo opuscolo deve meditarlo e nel meditarlo deve pregare.

L'opuscolo su Dio l'Amore infinito è un testamento, perché rivela dall'interno ciò che forma gli uomini apostolici. Solo l'originario amore di Dio e di Cristo possono e devono spingere l'apostolo (cfr. 2 Cor 5, 14). Il Pallotti presenta nel suo opuscolo una cosa comune a tutti i cristiani e fa vedere in modo inconfondibile e continuo la spiritualità della sua Opera. Si può dire che è stato perpetuato in forma definitiva il concetto teologico da cui scaturisce la missione della sua Opera. Ancorata a questo concetto principale, la sua Opera possiede in questo modo il presupposto per la durevole continuazione della missione.

I seguaci del Pallotti sono invitati a vivere il contenuto spirituale di questo opuscolo e a completare ciò che il loro maestro anni prima non poteva dire.

□

²² Cfr. *Novena in preparazione alla festa di s. Veronica Giuliani, monaca professa cappuccina, da potersi praticare in qualunque tempo dell'anno per ottenere gli effetti della vellevole di lei protezion, massime per fare una rinnovazione di spirito nell'amore al patire per vieppiù imitare N. Signore Gesù Cristo*, dai Tipi di Enrico Mussano, Torino 1847, pp. 77; cfr. anche *OOCC XIII*, pp. 1494-1559.

²³ *OOCC XIII*, pp. 1272-1274.

²⁴ *OOCC X*, pp. 235-236.

SUMMARY of the presentation of Jan Kupka SAC, *The Booklet “God the Infinite Love”*: origin and message.

St. Vincent Pallotti composed the booklet, “God the Infinite Love” in 1849 (the entire text, handwritten by the saint, numbers 166 pages and measures 10x14 cm). The first Italian printing was released in 1936 (86 after Pallotti’s death). There followed various editions in other languages. The critical edition of the text occurs in the *Opere complete* (cfr. OOCC XIII, pp. 25-171). A variety of Pallottine experts has studied the origin and message of this booklet. Well worth attention is Ansgar Faller SAC’s study published in the introduction of the German language edition.

Pallotti’s thought on the love of God appear starting in the 1830’s. The text of 1835 presents a summary of his doctrine of love: “Man is created in the image and likeness of God. Therefore by the essence of his creation man is an image and likeness of love in essence (OOCC III, p. 151). Up until 1847 we do not see in Pallotti’s life any particular concern to divulge texts on God’s love, or an intention to write or publish a booklet on this theme. From 1847 on Pallotti committed himself to disseminate a small work printed in Turin under the sponsorship of the Polish Countess Natalia Komar and Count Clemente Solaro della Margarita. This was a text entitled: “Holy Love’s Inventions” whose author was Bartolomeo Cambi (1558-1617), a representative of the Reformed Franciscans. Pallotti knew well his works in which movement toward the infinite and the ascetics of love appear.

The idea of composing a work on “God the Infinite Love” reappears in 1847. We see in his letters in that very year Pallotti commissioned Vincenzo Michettoni to compose brief meditations presenting the works of the Infinite Love. Michettoni would gladly have responded to Pallotti’s desire, but his numerous commitments did not permit him to write the text of a booklet in keeping with Pallotti’s proposal.

Vincent Pallotti composed the short treatise, “God the Infinite Love” during the revolutionary events of 1849 while, from 26 February to 14 July 1849, he lived in hiding in the Irish College in Rome. Under these circumstances he managed to compose only one-third of the work: 31 meditations, revised and corrected by him. Comparison with his first plan set forth on 14 September 1847 reveals the incomplete nature of the text. We really miss the chapter on the Church and the glorification of Christians. First the many works taken on by Pallotti and then his sudden death on 22 January 1850 prevented the completion of the text. The inexplicable fact is that Pallotti, so committed to proclaiming the works of the Infinite Love, did not move a finger to provide a complete text to the printer. Not a word was said to his companions. Thus it happened that this writing, born of a profoundly felt need in his heart, remained for years unread and lying in a drawer in the archives.

The importance of “God the Infinite Love” comes from the expressive force that Pallotti, himself, has given it. Anyone who wishes to comprehend its value needs to meditate on it and in so doing must enter into prayer. It is a testament as it reveals from within that which forms apostolic persons. Only the primordial love of God and Christ can and must motivate the apostle (cfr. 2 Cor 5, 14). In this small work Pallotti presents us with something common to all Christians and provides a continuous and unmistakable view of the spirituality of his Foundation. It definitively codifies the theological concept from which the mission of his life’s work springs. Anchored to this principal concept his Work thus finds the premise for its true and perpetual mission in the Church.

□